



CHE COS'È UN MATRIMONIO lo dicono già tutti i dizionari

La notizia ascoltata alla radio del cardinale Bagnasco sfavorevole ai matrimoni gay e la pronta risposta di un parlamentare sul pericolo che simili dichiarazioni possano fomentare l'omofobia, mi ha sollecitato a scriverle. A mio parere, la visione del cardinale è corretta se riferita alla Chiesa e alle persone che scelgono di appartenervi. È, invece, invasiva, se riguarda le scelte e gli stili di vita di tutti. Oggi, c'è un rapido mutamento di situazioni e mentalità. **Quelle che un tempo sembravano certezze inconfutabili, ora si svelano in tutta la loro relatività.** La paura per le diversità lascia il posto all'accettazione. È la vita che fa cambiare e smussa le divergenze. Come un setaccio mette al vaglio pensieri e opinioni. Quel che resta è ciò che serve per vive-

LA CONTRARIETÀ
A LEGALIZZARE IL
MATRIMONIO GAY
NON SI FONDA SU
UN'IDEA RELIGIOSA.
ALTRO DISCORSO
È RICONOSCERE
I DIRITTI CIVILI
DELLE UNIONI
OMOSESSUALI.

re, ma non è eterno. Da qui la necessità di un rinnovamento costante.

Credo che ogni cambiamento per potersi radicare deve rispecchiarsi nel pensiero della collettività. Questa è la mia idea di progresso, che vorrei fosse applicata ai rapporti tra religione e laicità, tra Chiesa e Stato. **Il rispetto delle diversità nasce dal loro riconoscimento. Sono una cattolica praticante, anche se molto critica con la Chiesa. Credo nel primato della coscienza e, per questo, rispetto la realtà delle unioni omosessuali.** Anzi, mi sono convinta che il matrimonio sia per loro un diritto e una conquista civile.

Sono consapevole che l'unione tra persone dello stesso sesso non è accettata dalla Chiesa. Almeno per ora. Ma anche il matrimonio tra uomo e donna ha un valore diverso se si celebra con rito religioso o civile. Su questo aspetto la Chiesa ha imparato a convivere con il diritto civile. Non si comporta, invece, allo stesso modo nei confronti degli omosessuali e dei loro diritti. La Chiesa non ha ancora superato tanti pregiudizi. Per questo, il cammino sarà più difficile e cruento, come la cronaca quotidiana ci mostra. Appellarsi alla ragione del diritto, però, è l'unica arma vincente. La storia non si può fermare.

GIOVANNA

La persona omosessuale, come ogni altra persona, ha diritto al rispetto incondizionato della sua dignità. L'omofobia, che vuol dire disprezzo, odio, intolleranza, causa profonda sofferenza che, a volte, conduce anche al suicidio. La persona omosessuale si sente discriminata e messa ai margini, anche negli ambienti più determinanti della sua esistenza: famiglia, scuola, lavoro. È necessario, quindi, riconoscere la diversità e integrarla pienamente nella comunità ecclesiale e civile. Tuttavia, è determinante distinguere tra omofobia e quanto con essa non c'entra nulla.



L'angolo della speranza

UN'ESTATE DIVERSA PER I BIMBI ROM

Vorrei, se possibile, rivolgere un ringraziamento importante ai protagonisti di un'estate speciale. In queste settimane, mescolati a tanti altri bambini milanesi e non solo, ci sono una ventina di bambini rom, che si trovano ai campi scout, in vacanza con gli oratori o in colonia al mare o in montagna. Sono bambini che frequentano durante l'anno le scuole milanesi, ma che vivono in baracca, in luoghi dove il disagio è estremo. La loro etnia non suscita simpatia, e anche loro, nonostante siano solo bambini, hanno già dovuto vivere mille volte un'emarginazione non merita-

ta. Ora, invece, sta succedendo un fatto bellissimo: si trovano in luoghi mai visti né immaginati, insieme a tutti gli altri, senza differenze né etichette a cantare, giocare, fare gite, ridere, sbucciarsi le ginocchia, litigare e fare la pace.

Per molti di loro anche un letto e una doccia sono rarità meravigliose. Tornano felici e raccontano le loro esperienze. Ma altrettanto belle sono le e-mail che noi volontari, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, stiamo ricevendo dai genitori dei bambini italiani e dagli animatori: ci chiedono di più su «quel ragazzino, così affettuoso e sim-



patico, che mi ha raccontato qualcosa della sua casa...», desiderano sapere, chiedono se possono aiutare, magari dando una mano a scuola il prossimo anno. A fine estate, Milano conterrà tanti fili invisibili di amicizia e cittadinanza che prima non c'erano. Tutto questo è reso possibile da molte decine di persone che hanno preparato

queste vacanze: volontari, educatori, sacerdoti, genitori. Pensando di fare solo una cosa utile per un bambino, hanno fatto una cosa molto più grande per la città. A loro il mio grazie di cuore, spero condiviso da tutti. Chi volesse aiutare i bambini rom può scrivere a santegidio.rubattino@gmail.com

FLAVIANA ROBBIATI, MAESTRA

Il fenomeno omosessuale, da nascosto che era nel passato, si è imposto all'opinione pubblica ed è diventato una questione che chiama in causa la società e lo Stato cui spetta intervenire, tra l'altro, con una giusta legislazione. In Parlamento ci sono diversi disegni di legge, ma nessuno è stato approvato. I punti controversi riguardano il matrimonio gay e la possibilità di adozione. In questi anni, diversi Paesi europei hanno legalizzato il matrimonio gay, compresa la possibilità di adozione. In questa direzione, di recente, si è pronunciata la Corte suprema degli Stati Uniti. Ma l'opposizione a tali leggi è forte, e non viene solo dai cattolici. **Non si tratta di imporre la morale cattolica nelle leggi civili. O di un'indebita interferenza della Chiesa.** Lo Stato è laico e autonomo da qualsiasi fede religiosa. Ma non può ignorare una morale umana, che si fonda su valori che non sono confessionali.



una madre. Su queste basi, è doveroso il confronto tra laici e cattolici per una giusta legislazione di altre forme di unione tra persone. **Senza cavalcare infondate identificazioni, si può aggiornare il codice di diritto civile e prevedere norme specifiche per le persone che convivono, come l'assistenza per malattia e ricovero, reversibilità della pensione e altro.** Così si salvaguardano sia la natura del matrimonio che i diritti delle unioni di fatto. Senza cancellare, per legge, la diversità di genere: la differenza oggettiva e reale rimane comunque. D.A.

IN
BREVE

Un prete per più parrocchie non funziona

Scrivo per confermare quanto detto dalla lettrice sulle comunità pastorali (FC n. 28/2013). Anch'io mi ritrovo a vivere la stessa esperienza, mi sento una pecora senza pastore. Abbiamo sì diversi preti, ma anonimi. Non ci si conosce! Io non ho più un riferimento nel parroco. I vicari non sono né carne né pesce, ma devono sottostare al parroco. Le parrocchie sono annullate perché tutte devono fare le stesse cose. Non c'è più identità parrocchiale e se io me ne vado nessuno viene a cercarmi. E come farebbero a trovarmi se non mi conoscono? Le comunità pastorali hanno ridotto i preti a funzionari del culto. Arrivano di corsa, "dicono" Messa (sì, non ho sbagliato, "dicono" e non "celebrano" perché per celebrare bisogna prepararsi. E quando uno arriva all'ultimo momento, come fa a celebrare bene?) e poi